

GADDA: IL MONDO COME GARBUGLIO



Sul piano della scrittura, osserva Calvino con riferimento al *Pasticciaccio*, ma con lo sguardo all'intera opera di Gadda, la volontà di «rappresentare il mondo come un garbuglio, o groviglio, o gomitolo, di rappresentarlo senza attenuarne affatto l'inestricabile complessità, o per meglio dire la presenza simultanea degli elementi più eterogenei che concorrono a determinare ogni evento», si traduce in uno stile che corrisponde a questa «complessa epistemologia [...], in quanto sovrapposizione dei vari livelli linguistici alti e basso e dei più vari lessici» (I. Calvino, *Lezioni americane* cit.).

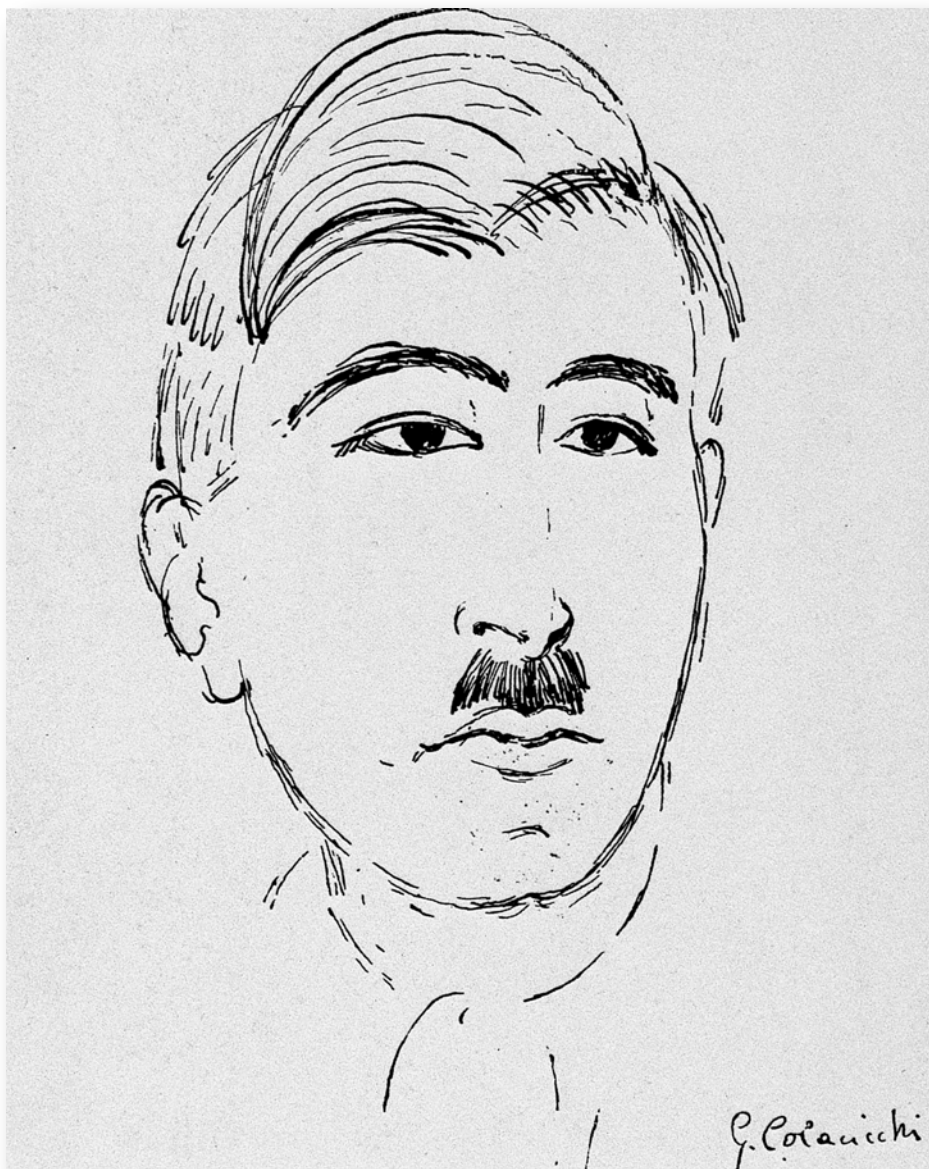
LE PAROLE E LA VITA



Carlo Emilio Gadda negli studi RAI di via Asiago (1954), davanti a un microfono.

Un rilievo analogo a quello depositato da Calvino nelle sue *Lezioni americane* era già in Gian Carlo Roscioni, il quale osservava come «Gadda invita a riimmergere le parole nel flusso della vita, a scoprire i legami che esse hanno con l'infinita varietà delle cose, a evocare i loro “ventitre” significati. E ricorda che, sotto la penna dei veri scrittori, la rappresentazione della “deformazione” in atto si traduce in deformazioni semantiche, sintattiche e morfologiche» (G.C Roscioni, *La disarmonia prestabilita* cit.).

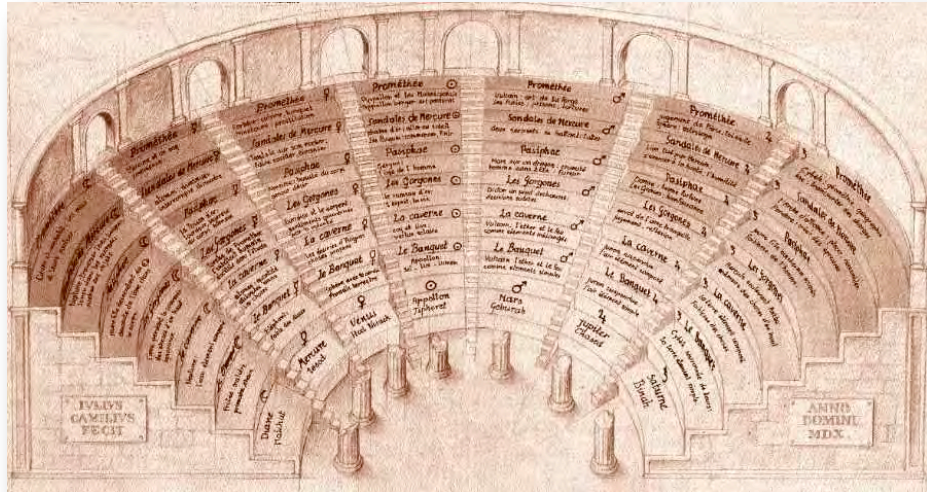
IL PASTICHE DI GADDA



Il grande critico e filologo Gianfranco Contini (1912-90), che a Gadda fu legato da un'amicizia quarantennale, diede per primo la definizione della scrittura di Gadda come *pastiche* e, per primo, parlò di un Gadda “macaronico”. Contini intendeva quindi il *pastiche* nel senso di una compresenza di «scritture mescolate» (G. Contini, *Primo approccio al Castello di Udine*, ora in Id., *Quarant'anni d'amicizia. Scritti su Carlo Emilio Gadda* [1934-1988], Torino, Einaudi, 1989). Fu lo stesso Gadda, in realtà, a contestare questa definizione della sua scrittura, nella quale non si riconosceva o che riteneva, comunque, eccessivamente schematica. In anni successivi, lo stesso Contini aggiusterà il tiro, individuando in Gadda piuttosto il rappresentante di un nuovo espressionismo (G. Contini, *Espressionismo gaddiano*, in Id., *Quarant'anni d'amicizia* cit.).

Gianfranco Contini in un disegno di Giovanni Colacicchi (1939).

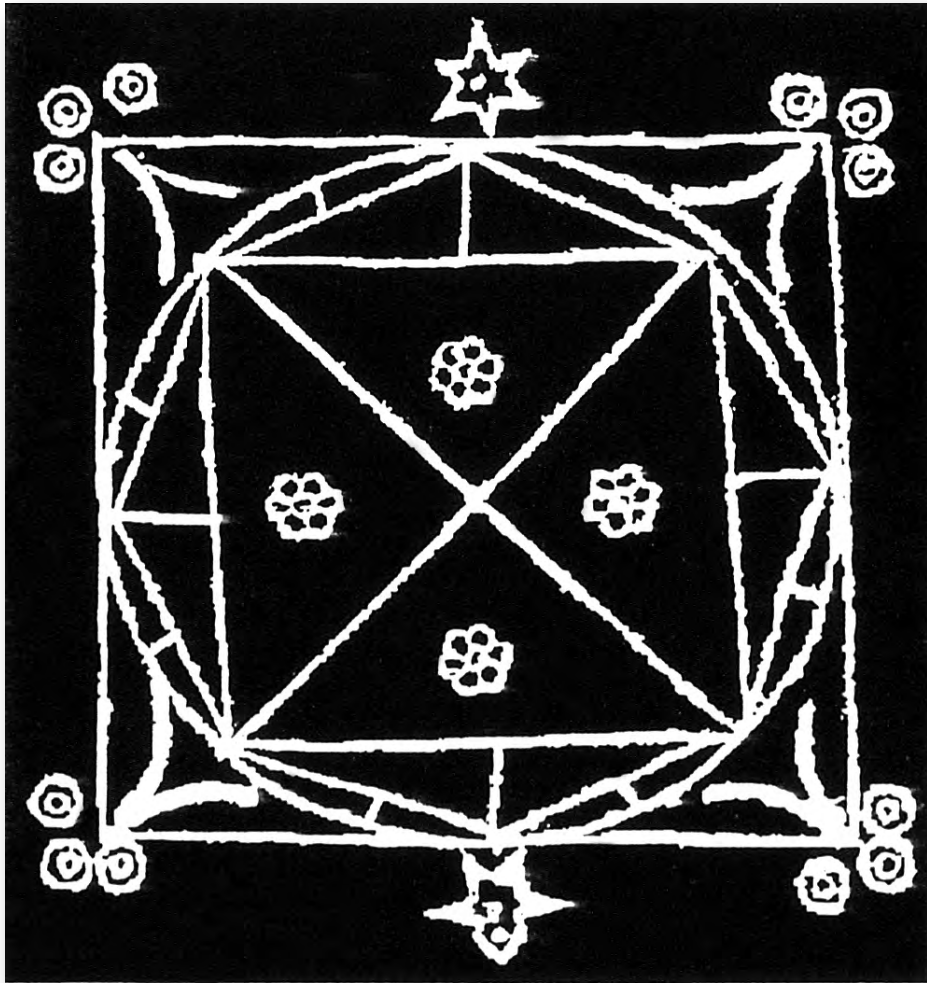
ROMANZO E CONOSCENZA



Il *Teatro della memoria* di Giulio Camillo, Venezia, 1550.

«L'intero reale dev'essere “messo in ordine”, cioè *ricondotto entro il testo*». In questa prospettiva, il «romanzo di Gadda è strumenti di *gnosi*, è antagonisticamente dimensionato nei confronti del reale che intende assimilare e trasformare: sogno che Camillo volle raggiungere mediante il *Theatro della Sapientia* in cui occorreva inglobare l'intera tradizione letteraria e filosofica per operare una diretta metamorfosi della realtà» (C. Bologna, *Tradizione e fortuna dei classici italiani, II. Dall'Arcadia al Novecento*, Einaudi, Torino, 1986).

MNEMOTECNICA



Giordano Bruno, illustrazione dal *De Triplici Minimo*.

Mnemotecnica e ragionamento sulla memoria sono parte integrante del sistema filosofico di Giordano Bruno, poiché investono gli aspetti relativi alla struttura della mente e alla struttura della realtà. Ne scaturisce l'immagine di un edificio mentale che, rispecchiando fedelmente la struttura del reale, sia capace di rivelare, rendendoli visibili, i legami nascosti tra le cose e che, in questo modo, svelando la costruzione della realtà, consenta di dominarla e indirizzarla. Per questo aspetto si capisce anche il legame che i contemporanei di Bruno stabilirono tra arte della memoria e magia.